

## CXLI.

## TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1906

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Comunicazioni della Presidenza — Dimissioni di Commissari — Annunzio di un progetto di legge — Presentazione di documenti — Ringraziamento del Presidente — Commemorazioni dei senatori Chinaglia, Serafini, Longo, Arrigossi, Fusco, Cantoni, Frisari, Di San Giuseppe; i ministri degli affari esteri e della guerra, e i senatori Vischi e Todaro si associano — Presentazione e ritiro di disegni di legge — Sorteggio degli Uffici — Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri: degli affari esteri, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« N. 215. Il Consiglio provinciale di Udine esprime voti al Senato per l'approvazione di una legge per il riposo settimanale festivo ».

« 216. Il signor Luigi Tellini, da Empoli, già magazziniere delle private, fa voti al Senato perchè venga sollecitato presso le competenti autorità lo svincolo della sua cauzione ».

« 217. I presidenti delle Opere pie della città e provincia di Torino e la Congregazione di Carità di Firenze, a nome anche di altre Opere

pie del Regno, esprimono voti al Senato perchè vengano adottati nuovi provvedimenti legislativi a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza, in riguardo agli effetti della legge 29 giugno 1906, n. 262, sulla conversione della rendita ».

« 218. Il Consiglio comunale di Castel Vetrano (Trapani) fa voti al Senato perchè venga stabilito il biglietto a prezzo unico, per i viaggi a grandi distanze sulle ferrovie dello Stato ».

« 219. I Consigli provinciali di Padova, Venezia, Udine, Treviso e Verona fanno voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge " Istituzione del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova " ».

« 220. Le Giunte municipali di Limatola (Benevento) e Mercato S. Severino (Salerno) ed i Consigli comunali di S. Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria) e di Olevano sul Rusciano (Salerno) fanno voti al Senato perchè ai bilanci dei comuni del Mezzogiorno vengano apportati sgravi di spese in correlazione alla sofferta diminuzione di entrate per la legge sul Mezzogiorno (15 luglio 1906, n. 385) ».

« 222, 224, 226, 228, 230. Il Consiglio comunale di Felitto (Salerno) ed altri 279 comuni esprimono voti identici alla petizione n. 220 ».

« 221. Il Consiglio comunale di Porto Maurizio fa voti al Senato, perchè vengano appor- tate alcune aggiunte alle proposte della Commissione Reale per il riordinamento del servizio marittimo ».

« 223. Il sig. Vescio Antonio Maria fu Pasquale invoca dal Senato provvedimenti in ordine all'applicazione della legge forestale nel comune di Conflenti (Catanzaro) ».

« 225. La Congregazione di carità ed il Luogo pio elemosiniere di Chiavenna (Sondrio) esprimono voti identici alla petizione n. 217 ».

« 227. Il presidente della Deputazione provinciale di Padova, a nome dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali venete, esprime voti identici alla petizione n. 219 ».

« 229. Guglielmo Minola da Torino, ed altri 61 fabbricanti nazionali di ombrelli, fanno voti al Senato perchè venga soppresso l'aumento portato al n. 366 della tariffa doganale della legge 15 luglio 1906, n. 353, intesa ad autorizzare provvisorie modifiche alla tariffa dei dazi doganali ».

#### Elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il presidente del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli: *Atti di quel R. Istituto di incoraggiamento per l'anno 1905* (serie 6<sup>a</sup>, vol. LVII);

Il presidente della Società per gli studi della malaria, Roma: *Atti di quella Società* (vol. 5<sup>o</sup>, 6<sup>o</sup> e 7<sup>o</sup>);

Il presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Milano: *Bilanci consuntivi di diverse Opere pie delle provincie lombarde per gli anni 1904 e 1905*;

Il direttore della Biblioteca Nazionale di S. Marco, Venezia: *La Biblioteca Marciana nella sua nuova sede* (XXVII aprile 1905);

Il prof. Antonio Franzoni, per la Camera italiana di commercio ed arti di Buenos-Aires: *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*;

Il direttore della libreria di Filadelfia: *Rela-*

*zione annuale di quella libera libreria per l'anno 1905.*

I Rettori delle Regie Università di Pavia e Perugia: *Annuario di quelle Regie Università per l'anno accademico 1905-906.*

Il presidente del R. Istituto di studi superiori di perfezionamento, Firenze: *Annuario di quel R. Istituto per l'anno accademico 1905-906.*

L'avv. Federico Genin, Susa: *Casa Savoia. Sunti di storia.*

Il parroco don Augusto Zaza di San Vito Romano: *Elogio funebre del senatore Augusto Baccelli.*

L'avv. Emilio M. Pagliano, Roma: *Pagine inedite sull'Assedio di Torino del 1706.*

Il signor Emilio Pico, Udine: *La congiunzione ferroviaria Udine-Cividale colla nuova linea Gorizia-Assling.*

L'onor. senatore prof. Giorgio Arcoleo, Napoli: *Spostati.*

Il presidente della Società per gli studi classici, Firenze: *Ordinamento degli studi secondari in Italia.*

L'onor. ing. deputato Giulio Rubini, Roma: *Sulle spese straordinarie ferroviarie.*

Le signore Mateld e Lilia C. Golfarelli, Roma:

1<sup>o</sup> *Sull'anemometro Combes perfezionato.*

2<sup>o</sup> *Brevi cenni sopra alcune modificazioni introdotte nell'anemometro Combes.*

3<sup>o</sup> *La soneria del rev. padre G. B. Embriaco, nella storia della misurazione del tempo.*

4<sup>o</sup> *Sulla opportunità di istituire in Firenze una scuola d'arti e mestieri.*

5<sup>o</sup> *Relazione sugli apparati di fotografia.*

6<sup>o</sup> *La camera oscura fotografica.*

7<sup>o</sup> *L'orologio misterioso inventato dal signor Guilmt.*

8<sup>o</sup> *Innocenzo Golfarelli. Nota cronologica.*

Il direttore della libreria dell'Università di Cambdrige: *Relazione annuale della Commissione di quella libreria al 31 dicembre 1905.*

L'onor. senatore conte G. Codronchi-Argeli, Roma: *Un gonfaloniere romagnolo nel secolo XIX.*

Il rettore della R. Università di Macerata: *L'Università di Macerata. Vicende storiche e condizioni presenti.*

Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Roma: *Relazioni e rendiconti per l'anno 1905 sui servizi affidati a quella Direzione generale.*

L'onor. ministro della guerra, Roma: *Relazione sulla leva dei giovani nati nell'anno 1884*.

Il sovrintendente del R. Istituto dei studi superiori pratici e di perfezionamento, Firenze: *Relazione per l'anno 1905 sull'Istituto fototerapico di Firenze*.

Il rettore della R. Università di Pisa: *Annali delle Università toscane* (vol. 26)

L'onor. sindaco di Genova: *Studio comparativo sulle spese di trasporto delle granaglie dai paesi d'origine ai mercati svizzeri per i transiti di Genova, Marsiglia e Rotterdam*.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Le società di mutuo soccorso d'Italia al 31 dicembre 1904*. Studio statistico.

Il presidente del Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano in Costantinopoli: *Rendiconto di quel Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1905-906*.

L'onorevole deputato Enrico Pini, Bologna: *L'assicurazione nei riguardi dell'economia agraria*.

L'onorevole sindaco di Torino: *Progressi igienici, sanitari e democratici della città di Torino*.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, Roma: *Relazione sull'esercizio delle tramvie italiane per l'anno 1904*.

Il conte Emilio Budan, Venezia: *Le macchine da stenografare dal 1827 al 1905*.

Il presidente del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, Roma: *Bollettino di quell'associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra, giugno 1906, n. 20*.

Il prof. Alfredo Rubino, Napoli: *La Croce Rossa Italiana per i danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio 9 aprile e 10 luglio 1906*. Relazione.

Il presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia:

1. *Atti di quel Reale Istituto per l'anno accademico 1905-1906* (tomo LXV, parte 1<sup>a</sup>, dispensa n. 678);

2. *Un formulario inedito di un notaio padovano nel 1223* (vol. XXVII, n. 6).

L'onorevole sindaco di Bibiana: *Bibiana e l'anno 1706*. Cenni storici.

I presidenti delle Deputazioni provinciali di Catanzaro, Como, Livorno, Mantova, Modena, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Torino e Vi-

cenza: *Atti di quei Consigli provinciali per gli anni 1904 e 1905*.

Il rettore della R. Università degli studi di Genova: *Annuario di quella R. Università per l'anno scolastico 1905-906*.

Il dott. Attilio Fruhbauer, assessore magistrato di Trieste: *Censimento della popolazione di Trieste al 31 dicembre 1900*. Età, stato civile, professione o condizione, immigrazione.

L'onorevole ministro dell'interno, Roma: *Le riforme nell'amministrazione e le mutazioni nel fine delle istituzioni pubbliche di beneficenza* (parte prima).

#### Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di alcuni messaggi pervenuti alla Presidenza.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 17 luglio 1906.

« In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti durante la seconda quindicina del mese di giugno u. s.

« Il Presidente  
« G. FINALI. ».

« Roma, 11 agosto 1906.

« In adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del mese di luglio u. s. non è stata eseguita da questa Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. BACCELLI. ».

« Roma, 1<sup>o</sup> agosto 1906.

« In adempimento al disposto di legge 15 agosto 1867, n. 3583, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina di luglio u. s. non è stata eseguita da questa Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. BACCELLI. ».

« Roma, 16 agosto 1906.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 1<sup>o</sup> settembre 1906.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del decorso mese non è stata eseguita da questa Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 16 settembre 1906.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

« Roma, 1<sup>o</sup> ottobre 1906.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina di settembre u. s. non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

« Roma, 18 ottobre 1906.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

« Roma, 19 novembre 1906.

« In esecuzione al disposto della legge 15 agosto 1897, n. 3853, ho l'onore di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di ottobre u. s.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

« Roma, 19 novembre 1906.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

« Roma, 26 luglio 1906.

« In adempimento di quanto è disposto dall'art. 10 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 sulla contabilità generale dello Stato ho l'onore di rimettere a V. E. l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato e che la Corte dei conti ha registrato durante lo scorso esercizio finanziario 1905-1906.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Prego il senatore segretario, Arrivabene, di dar lettura di alcune lettere del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e dei ministri dell'istruzione pubblica e del Tesoro.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 17 luglio 1906.

« Ai sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmettere gli uniti elenchi dei R. decreti di scioglimenti dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di giugno 1906.

« Unisco le relazioni ed i R. decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Per il Ministro  
« FACTA ».

« Roma, 30 agosto 1906.

« Ai sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmettere gli uniti elenchi dei R. decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei termini per la costituzione dei Consigli stessi e riferibilmente al mese di luglio 1906.

« Unisco la relazione dei R. decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Il Ministro  
« GIOLITTI ».

« Roma, 26 settembre 1906.

« Ai sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmettere gli uniti elenchi dei R. decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente al mese di agosto 1906.

« Unisco le relazioni ed i R. decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Per il Ministro  
« FACTA ».

« Roma, 30 ottobre 1906.

« Ai sensi dell'art. 294 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmettere gli uniti elenchi dei R. decreti di scioglimenti dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di settembre 1906.

« Unisco le relazioni ed i R. decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Il Ministro  
« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di queste comunicazioni.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 21 settembre 1906.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a codesta onorevole Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate dai Regi uffici di esportazione degli oggetti d'arte e di antichità, durante il trimestre gennaio-marzo 1906.

« Pel Ministro  
« SPARAGNA ».

« In esecuzione di quanto dispone l'art. 4 della legge 1° febbraio 1901, n. 24, sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani, mi pregio di rassegnare a codesta onorevole Presidenza quattro esemplari della relazione presentata dalla Direzione generale del Banco di Napoli sul lavoro compiuto dall'Istituto durante la gestione del 1905.

« La relazione è stata già sottoposta al parere della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, la quale ha preso atto ed ha dichiarato di non aver nulla da osservare in contrario.

« Per il ministro  
« MARINI ».

PRESIDENTE. Do atto ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro di queste comunicazioni.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 12 agosto 1906.

« Mi onoro informare l'E. V. che S. M. il Re, con decreti del 2 corrente mese, ha accettato le dimissioni dalla carica del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, rassegnate dall'on. prof. Guido Fusinato, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica stessa l'onor. avv. prof. Luigi Rava, deputato al Parlamento.

« Il Presidente del Consiglio  
« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Come il Senato ricorda, in una delle ultime sedute, su proposta del senatore Pierantoni, fu inviato al Duca degli Abruzzi un telegramma di congratulazione per la sua felice ascensione sulle regioni inesplorate del Ruwentzori.

Dopo la chiusura delle nostre sedute, pervenne il seguente telegramma da Entebbe, del quale do, con piacere, comunicazione al Senato:

« Ringrazio V. E., senatore Pierantoni e Senato felicitazioni inviatemi.

« LUIGI DI SAVOIA ».

Ho pure ricevuto dal Ministero degli affari esteri la seguente lettera:

« Roma, 6 agosto 1906.

« Eccellenza,

« Sua Eccellenza il ministro del Portogallo mi ha pregato di far pervenire al Parlamento italiano il messaggio della Camera dei Pari portoghese unitamente alla copia del resoconto della seduta del 2 giugno passato, concernente il doloroso avvenimento dell'ultima eruzione del Vesuvio.

« Mi affretto a compiere il gradito incarico inviando, qui annessi, a Vostra Eccellenza, i due documenti in parola, mentre le rinnovo, Eccellenza, gli atti della mia particolare osservanza.

« Il Ministro  
« TITTONI ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo documento.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« La Camera dei Pari del Regno di Portogallo, che l'immenso disastro cagionato al popolo italiano dall'eruzione del Vesuvio, ha sì profondamente afflitta, ha deliberato nella sua seduta del 2 giugno un voto del profondo suo sentimento da comunicarsi al Parlamento italiano.

« Compio a questo (quanto onorevole altrettanto triste) mandato, col trasmetterle copia autentica del verbale della seduta in cui si commemorò così doloroso avvenimento ».

PRESIDENTE. Segue la firma del Presidente e di altri membri del Consiglio di presidenza.

Vi è annesso il resoconto della seduta di cui ciascun senatore potrà, se lo crede, prendere visione in segreteria.

Naturalmente a questo gentile messaggio ho immediatamente risposto, con un telegramma di ringraziamento.

Ricorda pure il Senato, che su proposta del senatore Serena, venne inviato un voto di plauso alla città di Milano, e specialmente al Comitato dell'Esposizione, per la felice riuscita di essa.

Dall'onorevole nostro collega Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione stessa, ho ricevuto questo telegramma:

« Milano, Esposizione Piazza d'Armi.

« Dal Senato che raccoglie nel suo seno le più pure glorie della patria viene al Comitato

ed a me il plauso più ambito per l'impresa da noi condotta a termine a nome d'Italia tutta. A lei illustre ed amato Presidente, al collega Serena ed al Senato, porgo nel nome del Comitato un riverente e commosso ringraziamento.

« MANGILI  
« Presidente ».

#### Dimissioni di Commissari.

PRESIDENTE. Il nostro collega Di San Giuliano, dopo la sua elezione all'ufficio di ambasciatore a Londra, ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sul Benadir, delle Commissioni di finanze e sui trattati.

Per quanto riguarda la Commissione speciale per il disegno di legge sul Benadir, dalla quale si dimise pure l'onorevole senatore Caetani, avendo avuto l'incarico dal Senato di provvedervi io stesso, onde non impedire o ritardare i suoi lavori, ho surrogato i due colleghi dimissionari coi senatori onorevoli Saletta e Cavasola.

Quanto poi alle altre Commissioni, si provvederà alla surrogazione nella prima prossima seduta pubblica, nella quale dovrà pure procedersi alla elezione di un senatore segretario in sostituzione del compianto senatore Di San Giuseppe.

#### Annunzio di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Devo annunziare che il senatore Pagano Guarnaschelli ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa, il quale, secondo l'articolo 81 del nostro regolamento, verrà mandato agli Uffici perchè lo esaminino e vedano se possa essere ammesso alla lettura.

#### Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. A termine dell'art. 5 dello Statuto, mi onoro di dar comunicazione al Senato dell'Atto generale della Conferenza internazionale di Algeciras.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo documento, che sarà depositato in Segreteria a disposizione dei senatori.

**Ringraziamento del Presidente.**

PRESIDENTE. (*Si alza e pronunzia le seguenti parole*):

Signori Senatori!

Prima di parlarvi dei senatori che perdemmo in questi ultimi mesi, sento il dovere di rendere pubbliche grazie a Voi, onorevoli colleghi, per l'affettuoso ed unanime vostro compianto ad una recente gravissima sventura mia.

Questa novella prova del vostro affetto mi ha commosso profondamente.

Ai dolori del cuore non vi è più dolce conforto che ciò che sgorga dal cuore.

E quando una tale testimonianza mi viene dal cuore di una parte così eletta del Parlamento italiano, io non posso non sentire che vi è un affetto non meno santo di quello del padre pel figlio: l'affetto di figlio per la nostra madre comune, la Patria. (*Vivissime approvazioni*).

In esso, confortato dalla vostra benevolenza, io troverò la forza per vincere il mio dolore privato, per servire con tutta l'energia dell'anima l'Italia e il Re. (*Vivi applausi*).

**Commemorazioni dei Senatori Chinaglia, Serafini, Longo, Arrigossi, Fusco, Cantoni, Frisari e Di San Giuseppe.**

Signori Senatori!

Ogni nuova ripresa dei nostri lavori, come l'inizio di ogni nuova vita, comincia con una nota di dolore.

Non pochi sono i colleghi che abbiamo perduto nei pochi mesi trascorsi dall'ultima nostra seduta.

Primo a lasciarci fu il senatore Luigi Chinaglia, nato il 28 gennaio 1841 a Montagnana, in quel di Padova.

La sua vita fu attivissima sui campi di battaglia, nella palestra del foro, negli uffici amministrativi, nelle aule parlamentari. Fu amato da tutti, come chi opera ed ama: adorato da' suoi conterranei, perchè sentivano in lui l'espressione dell'animo loro.

Insofferente del giogo straniero, a soli 18 anni volò a combattere le battaglie dell'indipendenza nelle schiere di Garibaldi: di quel grande affascinatore che, con la limpida serenità dello sguardo penetrante, con la parola argentina e

incisiva, col sacrificio senza riserva di tutto se stesso, « Napoleone della democrazia », possedeva il segreto di suscitarsi intorno gli eroi.

Dopo il 1860, Luigi Chinaglia prese a Pisa la laurea in leggi ed esercitò l'avvocatura a Brescia, senza cessare l'opera sua attivissima nel Comitato d'emigrazione.

Riunita poi la Venezia al Regno italiano, e reso così possibile per lui il ritorno alla terra nativa, vi fu accolto con entusiasmo da' suoi compaesani, che gli affidarono numerosi ed importanti uffici.

Eletto deputato in ben nove legislature, prima a Montagnana poi a Padova, militò nella Camera fra i liberali moderati: assiduo a Montecitorio, attivo nelle lotte del Parlamento come un tempo in quella delle armi.

Gentile e simpatico di modi, oratore ascoltato ed efficace, — nelle numerose ed importanti Commissioni di cui fece parte, nelle relazioni su molti disegni di legge, nelle opportune proposte che veniva facendo, — mostrava, insieme congiunti, la disciplina del soldato, il vivo interesse ai lavori parlamentari, il senno pratico del legislatore.

Per più Sessioni fu vicepresidente della Camera: ne venne eletto Presidente nel 1899, e resse quell'ufficio in un periodo non facile.

Entrò in Senato il 4 marzo 1905: ma già si vedeva cominciare in lui un affievolimento di forze, che non gli consentì, nel breve tempo in cui sedette nella Camera vitalizia, di portarvi quella vigoria che spiegò, per tanto tempo, nella Camera elettiva. Difatti non potè venire con molta frequenza tra noi; e, quando vi veniva, già si poteva scorgere nell'occhio suo dolce un velo di mestizia, come di chi sente non lontana la sua fine.

E questa, pur troppo, ebbe luogo a Montagnana il 21 luglio 1906.

Ecco uno di più che è scomparso dal numero, già tanto assottigliato, di coloro che combatterono per la indipendenza e per l'unità della nostra Italia!

L'esempio di quanti, al pari di Luigi Chinaglia, adempirono con alacrità il loro compito nel periodo in cui dovettero agire, sia di utile incitamento alla generazione novella per adempiere il forse più grave compito suo nel periodo malagevole e tempestoso che veniamo attraversando!

È con questo augurio che mando l'estremo nostro saluto al carissimo estinto collega. (*Bene*).

Due giorni dopo il Chinaglia, un altro bravo patriota, il senatore Bernardino Costantino Serafini, si spegneva il 23 luglio a Serralunga di Fano.

Nato a Baroni (Pesaro) il 20 maggio 1832, il Serafini dovette nella prima giovinezza emigrare dall'ex-Stato Pontificio, contro il cui Governo aveva congiurato: e si diede alla carriera delle armi, nella quale salì fino al grado di tenente generale. In essa altamente si distinse: la sua condotta nelle campagne del 1848-49, del 1859 e 1860, l'accorgimento e la vigoria mostrata nella repressione del brigantaggio, gli valsero parecchie onorifiche medaglie.

Accoppiando alla vita militare la vita politica, egli sedette per parecchi anni nella Camera elettiva. Deputato in cinque legislature, prima di Fano poi di Siena, fu fatto senatore il 7 giugno 1886.

In entrambi i rami del Parlamento si occupava con amore delle questioni militari e finanziarie: fu relatore di parecchi disegni di legge: fece parte di varie Commissioni permanenti: e presiedette per più anni il Comizio centrale dei veterani.

In tutte queste mansioni egli lavorava con zelo modesto e coscienzioso.

La sobrietà di parola, propria di chi è avvezzo ad operare, — la dolcezza dello sguardo, la serenità del sorriso, gli attiravano la simpatia e l'affetto di tutti.

Uomo di valore, non curava di farsi valere, pago di adempiere il dover suo.

Tempra di soldato, cuore romagnolo, semplice, bonario, cortese, il senatore Serafini era di quegli uomini coi quali ciascuno si sente bene, anche senza molto parlare.

Anch'egli ci ha lasciato. Ma chi lo conobbe da vicino nol dimenticherà così presto. — Ed è con l'animo pieno di questi ricordi, mestamente soavi, che a nome del Senato gli mando, al di là della tomba, il saluto del cuore. (*Bene*)

Il senatore Giacomo Longo, nato a Napoli il 3 gennaio 1818, uscì a 18 anni dal collegio militare della Nunziatella ufficiale d'artiglieria.

Nel 1847 fu carcerato sotto l'accusa di favorire il movimento rivoluzionario. Lo si privò

per tre giorni di ogni cibo, sperando — ma invano — di estorcergli una confessione. Il tribunale militare dichiarò non esser luogo a procedere per inesistenza di reato: ciò malgrado, la polizia continuò a trattenerlo in carcere. Ma, non potendo conciliare i suoi doveri di soldato del Borbone con la coscienza di patriota, rassegnò le sue dimissioni.

Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848, riuscì a fuggire da Messina sotto il fuoco dei moschetti borbonici, in una barca che portollo a Palermo.

Accolto quivi con entusiasmo e nominato membro del governo provvisorio pel dipartimento della guerra, con l'instancabile sua attività contribuì efficacemente a cacciare le truppe del re di Napoli; e poi si volse a Messina.

S'impadronì dei cannoni che armavano i forti avanzati: ma, pur non avendo nè forze nè mezzi sufficienti per prendere la cittadella, costrinse il nemico a rinchiudersi. In seguito all'armistizio del 9 marzo, tornò a Palermo e comandò l'artiglieria. Ma per poco. Dopo il 15 maggio passò lo Stretto con una colonna di volontari: si concertò coi capi dell'insurrezione calabrese per operare una diversione alle forze nemiche, mentre pendeva sul suo capo una taglia di 2000 ducati, ed a gran fatica raggiunse al campo di Cosenza il generale Ribotti. Ma, sconfitta presso Castrovillari, la colonna siciliana retrocesse a Catanzaro: e, mentre stava per tornare a Messina, il piroscampo regio, lo *Stromboli*, catturò le imbarcazioni.

Giacomo Longo fu preso, sottoposto a processo sotto l'accusa di diserzione al nemico: e benchè strenuamente difeso da Carlo Poerio, condannato alla fucilazione fra tre ore. Solo pochi istanti prima che si eseguisse la sentenza, giunse il decreto Reale che commutava la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

Escluso lui solo dall'amnistia, egli portò per dodici anni le catene del galeotto nel bagno di Gaeta: respinse l'offerta di libertà, perchè non volle piegarsi a riconoscere illegittima la decadenza della dinastia borbonica proclamata dal Parlamento siciliano; però venne più tardi imbarcato per Marsiglia. Ma, giunto a Genova, riuscì a fuggire a Torino, donde nel luglio 1860 corse a Palermo per raggiungervi Garibaldi. Nominato colà ministro della guerra, dopo appena due mesi volò a combattere sul continente.

Gravemente ferito a Santa Maria di Capua, dopo aver fugato - alla testa di due battaglioni - la cavalleria nemica, il suo valore gli meritò le insegne dell'ordine militare di Savoia.

Nell'esercito nazionale, ove fu ammesso col grado di maggior generale, salì ben presto a quello di tenente generale: fu presidente del Comitato d'artiglieria e genio, ed incaricato della direzione superiore degli studi per le nuove fortificazioni dello Stato; finchè cessò dal servizio attivo nel 1892.

Fu deputato del 4º collegio di Napoli, ed entrò nella Camera vitalizia il 28 febbraio 1876, dove lavorò attivamente finchè le forze glielo permisero: modestissimo, equanime, di modi signorilmente eletti, ed amabile con tutti.

Da più anni egli era costretto in casa dalla paralisi delle gambe: pur non cessava di tenersi sempre al corrente della vita pubblica, del movimento scientifico, e soprattutto dal leggere i prediletti suoi libri di arte militare.

Durante tutta la vita serbò intemerata la nobile integrità del suo elevato carattere, la fede inconcussa nell'avvenire della patria, malgrado le trepidanze e le ansie per le difficoltà e i pericoli del presente. Chi conosceva la sua vita e i suoi dolori, e lo vedeva così dolce, sereno e modesto, non poteva a meno di sciamare, con una lagrima: « Ecco i veri italiani! ».

Si estinse a Roma il 30 luglio 1906, nel 89º suo anno. Noi perdemmo in lui un altro dei non pochi benemeriti figli d'Italia che, con l'opera assidua e travagliosa del senno e della mano, prestata a procurarne il risorgimento, onorano altamente il Senato.

A te, Giacomo Longo, il reverente saluto e l'affettuoso rimpianto dei tuoi colleghi, condiviso da quanti cuori in Italia sanno apprezzare il vero valore, l'abnegazione operosa e modesta, i più duri sacrifici virilmente sostenuti per una nobile idea, il carattere senza macchia e senza paura! (*Approvazioni*).

Un altro distinto collega abbiamo perduto nel senatore Luigi Arrigossi.

Nato a Verona il 23 marzo 1824 e laureato in leggi a Padova, egli acquistò ben presto meritata fama nel foro, e prese posto fra i migliori giuristi d'Italia.

Ardente patriota, ma di mente serena ed equilibrata, si adoperò efficacemente per favorire

la liberazione della Venezia dal giogo straniero e la sua unione alla patria risorta.

Non appena ciò avvenne, due collegi lo vollero mandare al Parlamento: il 2º di Verona e quello d'Isola della Scala. Egli optò per quest'ultimo; e dal medesimo fu rieletto per altre quattro legislature.

La sapiente ed assennata sua parola, soprattutto nelle questioni giuridiche, gli attirò ben presto la stima e la simpatia dei colleghi: fu nominato in varie Commissioni e fece pregiate relazioni di parecchi disegni di legge.

Entrammo in Senato insieme, il 12 giugno 1881: ed egli frequentava nei primi anni le nostre sedute.

Ma a poco a poco, più ancora dell'età, le condizioni della sua salute gl'impedirono di venire a Roma: sebbene con zelo ed intemerata coscienza attendesse nella sua Verona agli uffici amministrativi, a cui la fiducia de' suoi concittadini lo avea chiamato.

In questi ultimi anni per giunta era divenuto cieco: e siffatta penosa contrarietà egli sopportava con la pace serena delle anime elevate che, fisse unicamente nel culto del bene e nell'aspirazione al meglio, sanno tenersi al di sopra delle miserie e dei dolori di questa povera vita.

Egli forse ha potuto in alcune parte consolarsi, dicendo a se stesso:

Non veder, non sentir, m'è gran ventura!...

In soli tre giorni una polmonite lo spense nella sua città nativa il 9 agosto 1906.

Modesto quanto valente, la sua esistenza fu un'azione incessante e coscienziosa a pro del suo paese.

Onore alla memoria di Luigi Arrigossi! (*Bene*).

Assai meno attempato dei due precedenti, morì il senatore Salvatore Fusco il 21 agosto a Napoli, dove era nato il 1º marzo 1841.

Ma, come volle modestissimi i funerali, così pregò che non si facesse di lui veruna commemorazione.

Ossequente alla volontà del carissimo collega - la cui eloquente parola udimmo tante volte in quest'aula - la sua modestia non può impedirmi di mandargli a nome di noi tutti un mesto e cordiale saluto, come non ci può impedire di serbare di lui un affettuoso ricordo. (*Bene*).

Il senatore Carlo Cantoni moriva l'11 settembre scorso in Groppello (Pavia) ov'era nato il 20 novembre 1840. Amico di Benedetto Cairoli, che altamente lo stimava, Carlo Cantoni fu in questa generazione uno dei più forti ed illustri cultori delle scienze speculative.

Laureato nel 1862 a Torino, e perfezionati gli studi a Pisa, a Firenze, a Berlino, insegnò dapprima nel liceo di Torino, poi nel liceo Parini e nell'accademia scientifico-letteraria di Milano: donde passò a professare filosofia teorica nella Università di Pavia, in cui fu Preside della Facoltà e poi Rettore dell'Ateneo.

La vasta sua dottrina e l'altezza del suo retto criterio gli valsero la nomina al Consiglio superiore di pubblica istruzione, all'Istituto Lombardo, all'Accademia de' Lincei ed, il 17 novembre 1898, a senatore del Regno.

In tutte queste cariche era mirabile la profondità del suo ingegno, la lucidezza della sua parola, il dono di far penetrare chiaramente la verità, da lui chiaramente sentita, nell'animo degli ascoltatori: dote preziosa ed essenziale in chi deve insegnare.

Egli pubblicò parecchi pregiati lavori, fra i quali, le *Lecture sull'intelligenza umana*, — *Psicologia percettiva e logica*, il libro monumentale sulla *Filosofia di Kant*, che gli meritò l'insigne onorificenza di Dottore dell'Università di Gottinga nel centenario dell'illustre filosofo di Koenigsberga: sul *Sentimento*, — su *G. B. Vico*, — sulla *Riforma universitaria*, — sulla *Libertà nell'istruzione superiore*, — sull'*Insegnamento filosofico e sulle classi dirigenti*.

Di questa estesa cultura egli ha recato un prezioso contributo nei lavori del Senato, il quale perde in lui uno dei membri più competenti nelle materie da esso professate.

Amatissimo dagli scolari, di cui era padre ed amico, — modesto quanto valoroso, — di cuore eccellente, egli lascia in quanti lo conobbero un ricordo carissimo, che è il più bello (e non caduco) tra i fiori onde il superstite affetto circonda la lagrimata sua tomba.

Al diletto e illustre collega, che sarà sempre vivo nei nostri cuori, il saluto del cuore: alla mesta famiglia, le vive e sentite nostre condoglianze. (*Benissimo*).

Moriva il 15 settembre 1906 a Bisceglie, (Bari) che lo vide nascere il 26 febbraio 1827, il senatore Giulio Frisari.

Appartenente ad una nobilissima famiglia pugliese che conta nove secoli di vita, la sua esistenza fu retta, operosa, ed aliena da ogni vanità di comparire.

Schietto amante della patria, quando questo sentimento era sotto i Borboni un delitto, dopo il risorgimento di essa, fu deputato di Molfetta in due legislature, e chiamato a sedere in quest'aula il 12 giugno 1881. Parecchi uffici pubblici egli teneva altresì nella sua provincia nativa; ed a tutti attendeva con grande interesse e con quella integrità e bontà di carattere, che lo facevano amare e stimare altamente da quanti lo conobbero, mentre lo facevano benedire dai poveri che non mai invano ricorrevano a lui. Se, per le sue circostanze personali non potè venir sempre di frequente in Senato, vi era però tenuto in gran pregio come uomo intemerato e conscio che la nobiltà del carattere e delle opere è quella che dà vita e lustro alla nobiltà dei natali.

A lui, ed a' suoi cari superstiti, il nostro tributo di affetto e di compianto. (*Bene*).

Un'altra perdita, dolorosa quanto inaspettata, dobbiamo deplorare: quella del carissimo nostro collega senatore Emanuele Benedetto di San Giuseppe; che, non ancora sessantenne, morì il 15 ottobre a Torino, dove (sentendosi poco bene) si era trasferito per non riuscire di peso all'onor. senatore Medici, di cui era ospite alla Mandria.

Nato ad Alcamo il 4 gennaio 1847, fu deputato per ben quattro legislature: prima di Partinico, poi di Trapani. Fedele amico di Francesco Crispi, per le sue doti di perfetto gentiluomo egli era beneviso ai colleghi di ogni partito. Nominato senatore il 10 ottobre 1892, fu tosto eletto segretario nell'Ufficio di Presidenza: ufficio che già per molti anni aveva coperto alla Camera, e che esercitò sempre con scrupolosa diligenza, con la più gentile amabilità di modi. Fu pure eletto a cariche importanti in civiche amministrazioni.

Schermidore appassionato ed espertissimo, benchè da lungo tempo non avesse più partecipato direttamente ad alcuna partita d'onore, prestava di buon grado la desiderata opera sua in questioni cavalleresche; e, col fine suo tatto, con la cordiale delicatezza delle maniere, egli riescì più d'una volta ad evitare duelli, in-

ducendo le parti ad una conciliazione, che in molti casi appariva impossibile.

Del suo tratto signorile, cortese e conciliante, che lo facevano caro a quanti l'avvicinavano, non occorre ch'io dica: noi tutti ne eravamo testimoni ogni giorno.

Carissimo Di San Giuseppe! Io, che ti aveva continuamente vicino, che ad ogni istante aveva occasione di conoscere e di apprezzare le preziose tue doti, oh come sento al vivo la tua mancanza!...

Salendo a questo seggio, non vedrò più il tuo volto sorridente e simpatico; non sentirò più le tue osservazioni sagge ed argute, gli amichevoli ed assennati tuoi consigli!

Pur troppo è legge inesorabile quaggiù che, tosto o tardi, venga per tutti il momento della separazione! Ma il ricordo mesto ed affettuoso del carissimo collega ed amico Di San Giuseppe, vivrà sempre soave nel mio cuore, come nel cuore di tutti noi. (*Approvazioni*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Rinnovando all'illustre Presidente l'espressione di dolorosa simpatia per l'immensa sventura che l'ha colpito, io mi associo a nome del Governo alle nobili parole che egli ha pronunciato per commemorare i senatori Chinaglia, Serafini, Longo, Arrigossi, Fusco, Cantoni, Frisari e Di San Giuseppe.

La memoria di questi uomini egregi e dei grandi servizi che essi hanno reso al paese, vivrà lungamente nell'animo nostro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Acconsentite, o signori, che dopo le nobili parole di commemorazione del generale Longo, pronunciate dal nostro Presidente, io ricordi due fatti, i quali hanno indotto nell'animo mio un profondo sentimento di ammirazione per questo eroe del patrio risorgimento.

La prima volta che io vidi il generale Longo fu alla battaglia del Volturmo, al mattino, presto. Poche ore dopo corse fra noi, giovanetti volontari combattenti, la voce che il Longo

era stato gravemente ferito, mentre stringendo in pugno la nostra santa bandiera animava all'attacco la schiera che egli comandava.

Più tardi si seppe che al suo valore aveva reso fraterno e solenne omaggio Garibaldi, poiché incontrato il Longo, mentre lo trasportavano privo di sensi all'ambulanza, scese da cavallo per baciarlo in fronte.

Qualche anno più tardi, quando io entrai, tenente di artiglieria nell'esercito, mi capitò di avere per superiore il generale Longo; e, da quel tempo, mi sono sempre rimaste impresse nel cuore la grande calma che traspariva da quell'anima forte e sapiente; la fermezza del suo carattere, e soprattutto, la sua immensa modestia.

Ricordo ancora che quante volte gli si parlava del suo martirio politico, egli cercava sempre di interrompere il suo ammiratore con queste espressioni: « No, non ho fatto che il mio dovere; voi e qualunque altro patriota avreste fatto lo stesso ».

Vi ringrazio, o signori, di avermi concesso di esporre questi ricordi personali e di avermi così dato mezzo di rendere in quest'aula un doveroso tributo alla memoria del mio venerato maestro. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. Anche oggi possiamo dire che il lutto del Senato è lutto della patria. Gli uomini eminenti, che commemoriamo, ebbero tanta parte nel Risorgimento italiano o tante altre benemerenzze da poter dire che la loro dipartita fu sentita e sarà sempre deplorata, come da noi, da tutta l'Italia nostra.

Ogni italiano non poteva non rimpiangere la perdita del sommo patriota Longo; giacchè tutti, e specialmente coloro, che, come me, venuti tardi, nulla poterono fare contro le antiche tirannie, dovevano e dovranno serbare gratitudine a lui che con tanto martirio contribuì a darci l'unità e la libertà della patria. E così dico del generale Serafini

Ma come non rimpiangere la perdita dell'onorevole Chinaglia, che tutti stimammo, e specialmente noi che l'avemmo compagno nell'altro ramo del Parlamento e l'amammo anche quando le lotte vive ed aspre potevano forse annebbiare per un momento la cordialità dei rapporti, appunto perchè la sua bonaria com-

postezza, sempre intatta e viva, sapeva prevalere?

Come non rimpiangere l'Arrigossi? Come non deplorare la scomparsa di quel luminaire del foro napoletano che fu Salvatore Fusco?

Come non ricordare in quest'ora che proprio qui, vicino a me, sedeva l'illustre Cantoni, di cui giustamente il Presidente ha ricordato le benemeritenze?

Come non sentire nell'animo la perdita di Benedetto Di San Giuseppe, che a ciascuno di tutti noi sembrava particolarmente amico intimo, direi quasi fratello; tanto egli sapeva ispirare il sentimento della cordialità vera, tanto egli seppe mantenersi sempre signorile, sempre cavalleresco e sempre fraterno?

Ma permetterete, onorevoli colleghi, che io particolarmente ricordi a voi un uomo, che ai lavori del Senato non potè prendere molta parte, ma che fu una vera notabilità nel campo del patriottismo, del disinteresse e del carattere, nella provincia, nella quale sono nato anch'io. Alludo al conte Giulio Frisari.

Egli fu di fede sinceramente democratica e gentiluomo per nascita, per temperamento e per educazione; difendeva la sua bandiera con grande fierezza, e con grande signorilità; onde quanti eravamo desiderosi d'ispirarci ad un esempio di nobile carattere politico rivolgevamo lo sguardo a Giulio Frisari.

Egli servì il paese col sentimento di un dovere da compiere, non per la vanità di una distinzione da reclamare; e lo servì costantemente sino all'ultimo momento, anche quando le domestiche sventure non gli consentivano di essere così pronto e così prodigo come in altri tempi.

Rivolgo quindi un saluto riverente alla memoria di tutti gli illustri colleghi che abbiamo perduti, ma un saluto ancora più affettuoso, ancora più cordiale alla memoria di Giulio Frisari.

Ed è per lui, come per tutti gli altri, che proporrei fosse inviata alle famiglie derelitte ed ai paesi che ebbero l'alto onore di dar loro i natali, l'espressione di condoglianza da parte del Senato. (*Bene*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha già così provveduto prevenendo il desiderio dell'onorevole Vischi.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Anch'io mi associo alle nobili parole con le quali l'onorevole nostro Presidente ha voluto commemorare i colleghi che abbiamo perduti, ma debbo ringraziarlo per la commemorazione che ha fatto, con tanto sentimento di affetto, dell'illustre defunto Giacomo Longo che fu uno degli eroi dell'epopea nazionale ed al quale Messina ebbe il vanto e la gloria di aver dato i natali.

Ringrazio parimente l'onorevole ministro degli esteri delle nobili parole pronunziate per Giacomo Longo, e soprattutto l'onorevole ministro della guerra, che volle portare a nostra conoscenza dei fatti, i quali fanno rifulgere sempre più le virtù preclari che adornarono l'eroismo e il patriottismo di quello spirito gentile.

Ne vado orgoglioso ed altero, e come messinese e come italiano.

Prego che siano nuovamente mandate condoglianze da parte del Senato alla desolata vedova e famiglia ed all'illustre e patriottica città di Messina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se il Senato non fa opposizione la proposta del senatore Todaro s'intende approvata.

#### Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. il Re, con decreto del 2 agosto corrente anno, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione rassegnate per motivi di salute dal prof. Fusinato, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica stessa l'onor. professor avv. Luigi Rava, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

#### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

GIOLITTI, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato

il decreto Reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge:

Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa.

Contemporaneamente presento un altro disegno di legge sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio del ritiro del disegno di legge sul Consiglio di Stato, che era già pendente davanti al Senato, e della presentazione di un altro disegno di legge sullo stesso argomento.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato tre disegni di legge: uno relativo all'ordinamento del notariato e degli archivi notarili; un altro sulle Casse di previdenza per le pensioni degli impiegati degli archivi notarili, di concerto col ministro del tesoro; ed un terzo per le Casse di previdenza per gli ufficiali giudiziari anche di concerto col ministro del tesoro.

Dichiaro poi di ritirare il disegno di legge presentato al Senato il 20 dicembre 1904 concernente disposizioni sulle piccole espropriazioni, e presento il relativo decreto Reale, appunto perchè questo disegno di legge viene assorbito per la sua materia dai disegni di legge che oggi stesso ho presentato all'altro ramo del Parlamento sulla riforma giudiziaria.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di grazia e giustizia del ritiro del disegno di legge sulle piccole espropriazioni e della presentazione degli altri tre disegni di legge testè annunciati.

Questi disegni di legge saranno inviati agli Uffici.

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di chiedere al Senato che prenda atto del decreto Reale con cui il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a ritirare il disegno di legge: « Modificazioni e aggiunte alla legge per la costruzione e per l'esercizio delle strade ferrate », presentato nel dicembre 1904.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo decreto Reale.

Ha facoltà di parlare l'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge; uno: « Estensione a tutte le provincie del Regno dei Consorzi per la difesa della viticoltura contro la diffusione della fillossera »; l'altro: « Sul riposo settimanale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questi due disegni di legge, i quali saranno inviati agli Uffici.

Se il Senato non ha difficoltà, il progetto relativo al Consiglio di Stato e alla giustizia amministrativa si potrebbe mandare allo stesso Ufficio che già si è occupato di questa materia.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io sarei di opinione contraria, proporrei, cioè, che il progetto di cui si parla fosse mandato agli Uffici, perchè esso è molto diverso dal precedente, almeno da quanto sento dire, ed è bene che sieno nominati i commissari dagli uffici.

PRESIDENTE. La mia proposta era intesa a semplificare il lavoro, ma del resto, non facendosi osservazioni, il progetto di legge seguirà il suo corso regolare.

Appena saranno stampati questi disegni di legge, saranno convocati gli Uffici.

Intanto faccio viva preghiera agli Uffici presso i quali vi sono leggi pendenti e non ritirate, di volersene occupare sollecitamente, perchè possano essere presentate al più presto le relazioni; così si potrà avere una discreta quantità di lavoro pronto per le sedute di gennaio.

Finalmente prego il Senato di autorizzarmi a ricevere direttamente dal Governo i disegni di legge che credesse presentare, specialmente i bilanci.

In questo modo io non convocherei il Senato, se non quando vi fosse la previsione di un lavoro discretamente continuato.

Se il Senato non dissente intorno al metodo da me proposto, questo s'intenderà approvato. (Approvato).

#### Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno, procederemo ora al sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere al sorteggio.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che rimangono così costituiti:

## UFFICIO I.

S. A. R. il principe Ferdinando

Bacci

Beltrami

Beltrani-Scalia

Besozzi

Biscaretti

Bodio

Boncompagni-Ludovisi

Brusa

Cadenazzi

Calabria

Caldesi

Calenda

Canevaro

Caracciolo di Sarno

Carafa

Carle

Carnazza-Amari

Caruso

Carutti

Casana

Cognata

D'Ayala Valva

De La Penne

Del Lungo

Di Martino Girolamo

Di Marzo

Di Revel Genova

Di San Giuliano

Di Scalea

Di Terranova Pignatelli

Doria Pamphili

Driquet

Ellero

Fiocca

Frigerio

Frola

Grocco

Guala

Manfrin

Mantegazza

Maragliano

Marazio

Massabò

Melodia

Mezzanotte

Municchi

Nannarone

Pagano-Guarnaschelli

Piaggio

Pinelli

Pisa

Ponti

Primerano

Rattazzi

Rossi Angelo

Rossi Luigi

Roux

Sanguinetti

Sanseverino

Spinola

Sormani-Moretti

Tajani

Taverna

Todaro

Tortarolo

Tournon

Treves

Trigona di Sant'Elia

Valotti

Vigoni Giuseppe

## UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tomaso

Ascoli

Atenolfi

Avarna

Aventi

Badini

Balenzano

Blaserna

Bonasi

Boncompagni-Ottoboni

Buonamici

Cardarelli

Carnazza Puglisi

Caselli

Cerruti Alberto

Chiesa

Cibrario

Cittadella Vicodarzere

Colmayer

Colocci

Compagna Francesco  
Comparetti  
Contarini  
De Cristoforis  
De Cupis  
Del Mayno  
Del Zio  
De Marinis  
De Renzi  
De Siervo  
De Sonnaz  
Di Carpegna  
D' Ovidio Enrico  
D' Ovidio Francesco  
Fabrizi  
Fecia di Cossato  
Fogazzaro  
Gattini  
Ginistrelli  
Gravina  
Inghilleri  
Lorenzini  
Mariotti Giovanni  
Massarucci  
Medici  
Mirri  
Morra  
Oddone  
Pansa  
Papadopoli  
Parona  
Parpaglia  
Pelloux Luigi  
Pierantoni  
Polvere  
Prinetti  
Pullè  
Racagni  
Resti-Ferrari  
Ridolfi  
Rignon  
Rossi Giovanni  
Saletta  
San Martino  
Saracco  
Schininà di Sant' Elia  
Schupfer  
Tommasini  
Torrigiani  
Viganò  
Visconti-Venosta

## UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
Adamoli  
Amato-Pojero  
Annaratone  
Aula  
Bombrini  
Bonvicini  
Borgnini  
Candiani  
Carta Mameli  
Cavalli  
Cefaly  
Cerruti Valentino  
Codronchi  
Coletti  
Colonna Prospero  
Compagna Pietro  
Conti  
D' Arco  
De Angeli  
Di Camporeale  
Di Collobiano  
Di Revel Ignazio  
Doria Ambrogio  
Doria Giacomo  
Durante  
Facheris  
Faina Eugenio  
Fava  
Ferro Luzi  
Gabba  
Garroni  
Golgi  
Grassi-Pasini  
Guerrieri-Gonzaga  
Guiccioli  
Lanza  
Lanzara  
Levi  
Lucchini  
Manassei  
Mangiagalli  
Masi  
Mazzolani  
Monteverde  
Morandi  
Odescalchi  
Pasolini  
Pasolini-Zanelli

Pedotti  
 Pellegrini  
 Pessina  
 Plutino  
 Ponzio Vaglia  
 Ricotti  
 Rossi Gerolamo  
 Santamaria-Nicolini  
 Scialoja  
 Senise Carmine  
 Senise Tommaso  
 Severi  
 Sismondo  
 Sonnino  
 Speroni  
 Tiepolo  
 Tranfo  
 Trinchera  
 Veronese  
 Vidari  
 Visocchi  
 Zoppi

## UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta  
 Arcoleo  
 Astengo  
 Baccelli Giovanni  
 Baldissera  
 Bassini  
 Bava-Beccaris  
 Bordonaro  
 Borgatta  
 Borghese  
 Caetani  
 Cambray-Digny  
 Cannizzaro  
 Capellini  
 Caracciolo di Castagneta  
 Cardona  
 Carducci  
 Cavasola  
 Civelli  
 Consiglio  
 Cordopatri  
 Cucchi  
 D'Adda  
 D'Alì  
 D'Antona  
 De Cesare

De Giovanni  
 De Larderel  
 Del Giudice  
 De Mari  
 De Seta  
 Di Casalotto  
 Di Prampero  
 Doria d'Eboli  
 Faraggiana  
 Fergola  
 Figoli de Geneys  
 Finali  
 Frescot  
 Gherardini  
 Greppi  
 Luciani  
 Majelli  
 Majnoni d'Intignano  
 Mangili  
 Mariotti Filippo  
 Martinelli  
 Menafoglio  
 Mirabello  
 Morin  
 Morisani  
 Nigra  
 Pacinotti  
 Palberti  
 Paternostro  
 Pelloux Leone  
 Ponsiglioni  
 Ponza di San Martino  
 Quigini Puliga  
 Racioppi  
 Ricciuti  
 Rossi Giuseppe  
 Sacchetti  
 Saladini  
 Serena  
 Tasca-Lanza  
 Tassi  
 Tittoni  
 Vigoni Giulio  
 Villari  
 Zumbini

## UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto  
 Albini  
 Alfazio  
 Aporti

Armò  
 Arrivabene  
 Balestra  
 Barracco Giovanni  
 Barracco Roberto  
 Bertini  
 Bettoni  
 Bianchi  
 Bocconi  
 Cadolini  
 Cagnola  
 Camerini  
 Caravaggio  
 Chigi-Zondadari  
 Colombo  
 Colonna Fabrizio  
 Corsini  
 Cotti  
 Cruciani Alibrandi  
 D'Ancona  
 Delfico  
 De Martino Giacomo  
 Dini  
 Di Sambuy  
 D'Oncieu de la Batie  
 Emo Capodilista  
 Faina Zeffirino  
 Faldella  
 Farina  
 Giorgi  
 Giorgini  
 Guarneri  
 Guglielmi  
 Lioy  
 Malvano  
 Manfredi  
 Martelli  
 Martuscelli  
 Miceli  
 Moscuza

Mosso  
 Niccolini  
 Oliveri  
 Orengo  
 Palumbo  
 Patamia  
 Paternò  
 Peiroleri  
 Petrella  
 Pucci  
 Quarta  
 Riberi  
 Righi  
 Riolo  
 Ruffo Bagnara  
 Sani  
 Schiaparelli  
 Siacci  
 Strozzi  
 Tolomei  
 Tornielli  
 Trotti  
 Vaccaj  
 Vacchelli  
 Vischi  
 Volterra

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio non appena vi sarà materia sufficiente per la discussione; ed io farò in modo che le sedute si susseguano, senza interruzione, fino alla fine dell'anno.

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 30 novembre 1906 (ore 17)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.